

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicina, 84/86
Telefono 059/469471

1 LIBRO DELL'UNITÀ
Giornale + libro
«LA NOTTE DELLA REPUBBLICA»
Volume II
di Sergio Zavoli

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicina, 84/86
Telefono 059/469471

LA GUERRA DEI VELENI

La notizia, rilanciata dal Tg1, arriva dopo la denuncia di Scalfaro sulle manovre anti-voto. Una frase detta in Finlandia ripresa in un messaggio dell'organizzazione eversiva

C'era una talpa al Quirinale?

Una confidenza del presidente finì alla «Falange»

La «Falange armata» ha una sua talpa nelle sale del Quirinale? Il sospetto dopo una telefonata minatoria in cui il telefonista anonimo ha usato le stesse parole pronunciate da Scalfaro pochi giorni prima in Finlandia, in un colloquio riservato: «Colpiremo in quanto di più caro e di più sacro ha nella vita». Chi le ha riferite alla Falange? La notizia arriva dopo la denuncia di Scalfaro su manovre contro le elezioni.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Una «talpa» al servizio della fantomatica Falange armata nelle stanze del Quirinale? Il terribile sospetto - confermato negli ambienti investigativi e avanzato dal Tg1 di ieri sera - viene da una telefonata minatoria del 21 settembre scorso: un anonimo telefonista annunciava che la Falange armata sarebbe stata costretta a colpire il presidente della Repubblica «in quanto di più caro e di più sacro ha nella vita»: sua figlia Marianna. Le stesse, identiche parole che Scalfaro pronunciò cinque giorni prima in Finlandia, du-

rante un brindisi riservato in cui accettò un dono diretto alla figlia che era dovuta restare in Italia. Chi ha riferito alla Falange quelle parole precise pronunciate dal capo dello Stato? E da allora è scattato l'allarme intorno al Quirinale. Ieri, dopo la richiesta-spettacolo di dimissioni avanzate dalla studentessa romana, un coro di solidarietà e di fiducia ha accolto il presidente Scalfaro. D'Alena: «Una vendetta di chi deve andarsene». Bianco: «Accuse canagliesche». Studenti, rettori e presidi dell'ateneo accusano la studentessa e chiedono scusa a Scalfaro.

A PAGINA 7



In piazza per salvare l'Alfa

Ventimila persone a Milano contro i tagli decisi dalla Fiat per l'Alfa di Arese. Polemiche per la mancata solidarietà del sindaco di tutti i milanesi. Forme di scioperi anche a Torino, Pomigliano d'Arco e Cassino. L'Unità entra nella fabbrica «condannata a morte».

ANGELO MELONE GIAMPIERO ROSSI ALCESTE SANTINI A PAGINA 15

NUOVI SCHIERAMENTI

Berlusconi lancia ultimatum Occhetto a Martinazzoli: il Ppi guardi ai progressisti

Un ultimatum. Destinatari: Bossi, Segni, Mastella, Pannella e Martinazzoli. Berlusconi concede loro una settimana. Se non «troveranno un accordo» per dar vita al polo moderato, lui «entrerà direttamente in campo». L'annuncio-diktat del Cavaliere: «Le difficoltà non sono sui programmi, ma solo di ordine personale». Berlusconi si rivolge anche a Martinazzoli. Ma un invito al leader del Partito popolare arriva anche da Occhetto. Che gli dice: se chiudi a destra, se rinunci ad un improbabile ruolo di ago della bilancia, perché non pensare ad un patto coi progressisti? Occhetto, da Strasburgo, commenta anche le campagne contro Scalfaro: «Denigratorie» e «ben orchestrate». Anche da Craxi. Che da Roma ribatte con nuove sparate.

S. BOCCONETTI M. URBANO ALLE PAGINE 8 e 9



CHE TEMPO FA

Tra le tante «rivelazioni» del dopo-Muro, eccone finalmente una che davvero rivela qualcosa. Pare che gli scienziati sovietici addetti allo studio (tramite affettatrice) del cervello di Lenin abbiano concluso, a suo tempo, che l'insigne frangaglia non era di dimensioni superiori alla media. E che la scoperta li abbia mortificati: si aspettavano, probabilmente, di imbattersi in una capoccia extra-large. Ma l'aspetto più curioso è che i giornali riportano la notizia quasi condividendo, sia pure ironicamente, i presupposti «scientifici» di una ricognizione così strampalata: si legge, tra le righe, un certo sollievo per l'esito della misurazione, come se la morale della faccenda stesse nel fatto che Lenin era un nomocelalo e non - come è evidente - nel fatto che gli scienziati in questione erano dei perfetti scervellati. Dall'esperimento tarlo-lombrosiano, comunque, qualche insegnamento si può trarre. In una sala di anatomia non si potrà mai stabilire se un uomo è stato poco, tanto o mediamente intelligente. Ma in questo caso si è potuto appurare che il potere, assai spesso, è completamente scemo.

MICHELE SERRA

I killer dei due carabinieri erano pronti a colpire i magistrati di Messina che interrogavano un pentito della 'ndrangheta. Operazione anti-riciclaggio: ad Arezzo scambiavano oro con narcodollari. Vigna: tre grandi banche non hanno vigilato

Calabria, dovevano uccidere anche 5 giudici

IL COMMENTO

Molti padrini resistono ancora

GIUSEPPE CALDAROLA

Dei carabinieri uccisi in Calabria dalla 'ndrangheta in un agguato in cui forse dovevano cadere anche cinque magistrati. Un attentato contro il giudice Cordova per fortuna sventato. L'arresto del presidente dell'Enel e di altri funzionari, accusati di aver combinato affari con la malavita organizzata nella vicenda della centrale di Gioia Tauro. La scoperta ad Arezzo di un traffico plurimiliardario che consentiva ai clan calabresi di riciclare narcodollari in cambio di oro. Nel giro di quarantotto ore la cronaca politico-criminale si è incaricata di riportare alla realtà il ragionamento sull'Italia che vorremmo lasciarci alle spalle e su quella del futuro. Che cosa unifica queste notizie? Innanzitutto un dato: Totò Riina è in carcere, ma le mafie, Cosa Nostra in testa, hanno tuttora mezzi finanziari e militari straordinari e dispongono di veri e propri eserciti regionali. Hanno, malgrado la caduta del vecchio sistema politico, amicizie imponenti. Non è uno scontro ineguale come nel passato. Lo Stato ha messo in campo forze e intelligenze. Se scendiamo la cronaca di queste stesse quarantotto ore troviamo i nomi di magistrati, carabinieri e superpoliziotti che non hanno mollato la presa neppure per un minuto. Ma tutto ciò non è stato sufficiente e non lo è ancora. Le vicende di Gioia Tauro e quella di Arezzo sono in questo senso esemplari. In Calabria, in una regione dove opera una organizzazione come la 'ndrangheta spesso sottovalutata, la criminalità viene associata a un grande investimento pubblico. Se leggiamo in parallelo i nomi dei dirigenti Enel e quelli dei bossi incriminati abbiamo un quadro «classico» delle relazioni fra mondo legale e mondo illegale. Ad Arezzo,



GIOIA TAURO

Appalti Enel: Viezzoli e altri 32 agli arresti

I giudici di Palmi hanno concluso l'indagine sulla megacentrale Enel di Gioia Tauro e hanno ordinato 39 arresti. Ne sono stati eseguiti 33. Oltre al presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari, carcere anche per gli altri vertici dell'ente, per imprenditori nazionali e calabresi, per capimafia e prestanome. Era stato previsto anche un mandato di cattura per associazione mafiosa contro Raul Gardini. Una storia in cui lo Stato aiuta la crescita della 'ndrangheta. Tre i filoni fondamentali dell'inchiesta: il disastro ecologico, i trucchi sugli appalti, gli accordi con i mafiosi.

A PAGINA 5

L'obiettivo era una strage per uccidere il sostituto procuratore nazionale antimafia Giovanni Lembo, il procuratore distrettuale aggiunto di Messina Pietro Vaccara, i sostituti Langher, Marino e Mango. Erano tutti nel supercarcere di Palmi per interrogare Luigi Sparacio, delegato di Cosa Nostra per i rapporti con la 'ndrangheta e la massoneria devianta. Nella trappola sono invece caduti i carabinieri Fava e Garofalo.

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Doveva essere la più feroce strage di magistrati della storia della repubblica. Un'operazione di guerra per ammazzare cinque magistrati e tutti gli uomini di scorta. Obiettivo della mafia: spezzare per un lungo periodo le indagini avviate, grazie alle rivelazioni di un pentito di altissimo livello. Martedì attorno a mezzogiorno alla superprocura nazionale antimafia è arrivata la notizia della disponibilità di Luigi Sparacio, boss messinese di rilievo, a parlare coi magistrati. È stato immediatamente formato un pool di magistrati che si è recato nel supercarcere di Palmi. Ne face-

A PAGINA 3



STATI UNITI

Clinton anno primo «Nessuno mi aveva promesso che sarebbe stato facile»

«Nessuno mi aveva promesso che sarebbe stato facile», dice Bill Clinton riflettendo sul suo primo anno alla Casa Bianca. Senza copione di fronte a vorticosi mutamenti, ha spesso improvvisato, incassando uno scivolone dietro l'altro. L'avevano eletto per cambiare, con più di metà paese riluttante al cambiamento. Potrebbe ancora farcela, se l'economia ridà fiato all'ottimismo.

M. CAVALLINI S. GINZBERG A. OXMAN ALLE PAGINE 10 e 11

La Tv fa simili a Dio. Lo dice la Cei

Era ora, dopo tante confessioni e tante critiche, che la Chiesa trovasse le ragioni per una riabilitazione delle serate che milioni di famiglie passano davanti al televisore. Don Tonino Lasconi, autore di questa svolta ideologica, non ha timore di smentire i moniti che la gerarchia ecclesiastica ha sempre lanciato verso i mezzi di comunicazione di massa, forse con l'unica eccezione del vescovo di Milano. Non bisogna lamentarsi, dice la nola della Sir, né rimpiangere il passato quando la televisione non c'era. Non bisogna avere paura del bombardamento di immagini e di notizie. E la ragione è di una chiarezza da catechismo: se Dio è colui che sa tutto, più informazioni abbiamo e più siamo simili a lui. Ascoltiamo, dunque, tutti i notiziari, usiamo «il Radiocorriere» o «Tv Sorrisi e Canzoni» come laici messali, ingoiando la quota massima possibile di Badaloni, Fratese, Mentana. E naturalmente, nomen omen, di Fedè. Poiché Dio conosce il bene e il male, poi, non sarà

«La Tv è bella e fa diventare simili a Dio». Arriva una rivalutazione del mezzo televisivo da parte del Sir, il «Servizio informazioni religiose», promosso dalla Cei. In un articolo pubblicato dall'agenzia, si sostiene che «se Dio è colui che sa tutto, più informazioni si raggiungono e più si diventa simili a lui». Di qui, il consiglio a non «negare» il mezzo televisivo ma a valorizzarne gli aspetti «positivi» e l'uso intelligente.

ANDREA BARBATO

nocivo rifornirsi di sceneggiati, telenovelle, quiz, cruciverboni e balletti. Persino Funari può avere una funzione spirituale, può essere una tappa del faticoso cammino verso la somiglianza con il divino. Peccato che don Lasconi, nel suo entusiasmo elettronico, non distingua fra possesso di informazioni e conoscenza della verità, che non sono necessariamente la stessa cosa. Naturalmente, noi che lavoriamo in televisione e che ci vediamo improvvisamente reclutati ad un ruolo ecumenico così alto, saremo gli ultimi a lamentarcene. Dopo coloro che vogliono chiudere, affa-

mare, denunciare la televisione, accogliamo ora con sollievo una voce lusinghiera e amica. Sempre che don Lasconi (ci perdoni il sospetto) non scelga questo modo e questo momento per trasformare anche la marmellata della televisione commerciale in messaggio ideale, in modo da spianare la sua trasformazione in proposta politica. Ma no... Da oggi, dunque, sia pure in modo non passivo, al buon cristiano è consigliata una vera indigestione di notizie. Più ne sai su Tangentopoli, sul Sids e su Cirino Pomicino, e più ti avvicini al Bene. In fon-

Novità all'udienza sulla morte di Roberto Maranzano Nuova accusa a Muccioli Il pm: «Omicidio colposo»

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI. Roberto Maranzano è stato ucciso perché era chiuso dentro un reparto punitivo di S. Patrignano diretto da un capo «violento e aggressivo». Per questo Vincenzo Muccioli viene accusato dal Pm di «omicidio colposo», e come nel primo processo finiscono sotto inchiesta i suoi «metodi». Muccioli ha «dato vita a un reparto punitivo nel quale si sarebbe potuto e dovuto fare uso di mezzi di costrizione» e avrebbe «tollerato che nell'ambito di quel sistema venissero commessi atti di violenza fisica e morale». La sorella della vittima straccia l'assegno di «risarcimento» e chiede: «Muccioli se ne vada». Sette degli otto accusati per la morte di Maranzano hanno chiesto il rito abbreviato e l'hanno ottenuto.

A PAGINA 6

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
L'ELENCO DEI FARMACI
• Quali si pagano e quali no
• Le medicine senza ricetta
DA CONSERVARE!
Un LIBRO-PRONTUARIO al servizio del cittadino